

Unanime la solidarietà al capo dello Stato mentre dilaga il caso del Sisde

# Altri siluri a Scalfaro

## Malpica: «Diedi io i soldi» I giudici: «Nessun riscontro»

### Un patto a tre per andare alle urne Occhetto e Bossi alla Dc: «Salviamo la Repubblica»

ROMA - Da Occhetto e Bossi parte una proposta per salvare la Repubblica: un patto a tre, con la Dc, per garantire la transizione democratica del regime. I tre partiti dovrebbero decidere la data delle elezioni. Per Occhetto si potrebbe andare a votare già dopo Natale. Incerto Martinazzoli che tuttavia sostiene che la Dc «è aperta al confronto».

Ieri sera il «grande saggio», Norberto Bobbio, in una intervista al Tg3, ha detto chiaramente che «dalle sabbie mobili si esce con il voto». È proprio le elezioni anticipate, dopo l'intervento del capo dello Stato sulle trame destabilizzanti del Sisde, è diventato il tema centrale del dibattito politico.

A pag. 3



Ciampi e Scalfaro nel corso della cerimonia al monumento dei Caduti

Alle pagg. 2 e 3

### Terza impresa brindisina venduta Ora l'azienda «Villanova» è controllata dalla Parmalat

BRINDISI - Il marchio resta ed è quello che i brindisini consumatori di latte fresco conoscono bene, «Villanova». Ma l'ottanta per cento della società brindisina appartiene ormai da sette mesi alla Parmalat. Il giovane ed intraprendente imprenditore Fortunato Guadalupi ha mantenuto la carica di presidente del consiglio d'amministrazione ed è anche dirigente della grande industria di Collecchio. Lui non vuol sentire parlare di «colonizzazione» e crede con entusiasmo dell'operazione andata in porto. È il terzo grosso caso di concentrazione industriale che ha coinvolto Brindisi negli ultimi anni, dopo quello della Leucci Industriale, passata alla Fochi, e della Salver, inglobata dalla multinazionale Ciba-Geigy.

Nelle Cronache

### Questure allertate in tutt'Italia Stato d'allarme e il Viminale alza la guardia



Parisi

A pag. 2

### La confusione non fermerà il nuovo corso

di MICHELE DI SCHIENA

Se Scalfaro si fosse dimesso di fronte all'attacco di alcuni spezzoni devianti dei servizi segreti saremmo diventati un Paese tragi-comico nel quale qualunque lestofante o mitomane potrebbe in ogni momento, con una semplice denuncia non confortata da seri riscontri, decapitare la Repubblica, mettere in crisi le istituzioni o colpire a morte l'onore e la reputazione di qualsiasi cittadino. E non si dica che questa considerazione viene fatta solo nel momento in cui è stato colpito il massimo esponente istituzionale mentre finora si è permesso a molti «pentiti» di

(Segue a pag. 3)

### Torna lo scandalo della Bnl Ora un'accusa di Andreotti contro Ciampi



Giulio Andreotti

Sorano a pag. 7

### San Pietro Cinque giovani bloccati in trasferta dopo un colpo

Nelle Cronache

### Brindisi Rapine in aumento Segnale della mala che cambia

Nelle Cronache

### Tragedia nel Salento: pensionato annega nei campi allagati

Nelle Cronache

Terribile tamponamento a catena fra Bologna e Firenze

## Un finimondo in galleria: quattro morti sull'Autosole

BOLOGNA - Maledetta galleria: sull'autostrada Firenze-Bologna ieri mattina un'auto è sbandata e si è ribaltata. Arrivavano auto e camion di corsa, senza accorgersi dell'imprevisto sbarramento. Il tamponamento a catena che ne è seguito è uno dei più spaventosi della drammatica storia degli incidenti stradali. Alla fine quattro morti e numerosi feriti, di cui alcuni gravissimi. «Uno schianto terribile. Ricordo solo



## Manette ai polsi dell'ex segretario di Antonio Gava

NAPOLI - Pasquale Galasso, il superpentito della camorra, torna a parlare e mette nei guai l'entourage dell'ex ministro dell'Interno Antonio Gava.

I sostituti procuratori della Repubblica di Napoli che si occupano dell'inchiesta sui rapporti tra mafia e politica hanno infatti firmato 23 provvedimenti restrittivi tra cui uno nei confronti di Antonino D'Auria, ex segretario dell'ex leader democristiano napoletano. In manette sono anche finiti due ex sindaci della Dc dei comuni di Sant'Antonio Abate e di San Paolo Beisito.

I tre politici devono rispondere di associazione a delinquere di stampo mafioso, gli

**TECNO CERAMICHE** di GIUSEPPE MONOPOLI  
LA CASA CHE TUTTI SOGNANO AL PREZZO CHE TUTTI VOGLIONO.



# Occhetto: «Un patto a tre»

## Bossi d'accordo e Martinazzoli resta prudente



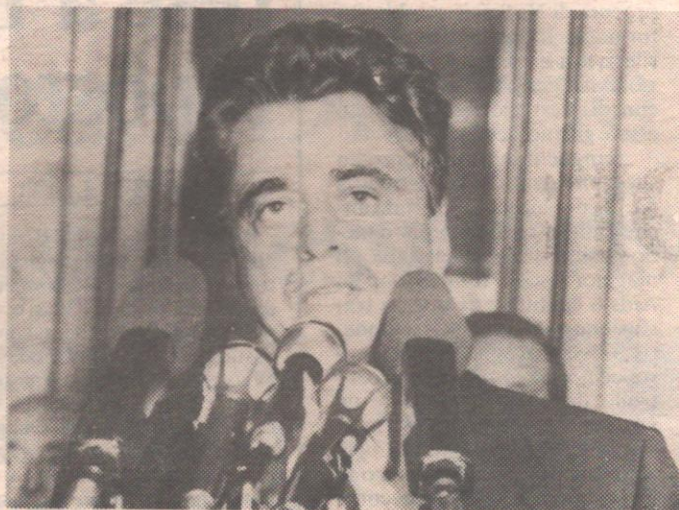
Umberto Bossi

di NERI PAOLONI

ROMA - «Dalle sabbie mobili si esce con il voto», dice in serata al Tg3 Norberto Bobbio, il «grande saggio» della Repubblica. Lo dicono in molti, da tanto tempo. Da quando gli italiani, nel referendum di primavera, chiesero di andare a votare con nuove regole. Ora le nuove regole ci sono. Una decisione sulla data però sulla data delle elezioni ancora non c'è. Una intesa non si trova.

Ma il giorno dopo del drammatico messaggio del Capo dello Stato, qualcosa, improvvisamente, si muove. In un Transatlantico di Montecitorio, ieri mattina ronzante come un alveare impazzito, Umberto Bossi lancia un messaggio che sembra una provocazione. «Quello che mi preoccupa, dice, è che non si riesce a mettere intorno ad un tavolo due o tre segretari «pesanti» di quelli che contano per definire la data delle elezioni. Se non si fa questo i polveroni continuano ad aumentare». Bossi però non crede che Occhetto e Martinazzoli, ai quali il messaggio è chiaramente indirizzato, vogliono arrivare presto alla prova della «cabina elettorale». «Secondo me, aggiunge infatti, questi non vogliono andare a votare. C'è un accordo segreto DC-PDS per rinviare le elezioni «sine die». Poi aggiunge enigmatico: «La speranza è l'ultima a morire e io farò tutto quello che posso, così avrò la coscienza a posto».

Cosa vuol dire il leader leghista? Passano due ore ed ecco la risposta. Occhetto convoca d'urgenza il coordinamento politico della Quercia. Quindi, in una conferenza stampa, lancia la «sua» proposta: una «intesa cordiale» tra le tre componenti poli-



Achille Occhetto

tiche più forti del Parlamento, Lega, DC e PDS, appunto «per garantire il passaggio dalla prima alla seconda repubblica sulla data delle elezioni». «Una data certa, più ravvicinata possibile». Dopo Natale, aggiunge.

E motiva la straordinarietà della sua proposta dal fatto che essa è dettata «dalla gravità sconvolgente e assoluta della situazione italiana», dal diffondersi «ora per ora, di voci, di fughe di notizie, di pubblicazioni che non si sa se siano vere o false», «dall'entrata in campo di un partito di disperati» «degli sconfitti del vecchio regime che avendo perso spera solo nel caos». Rivela, il segretario del PDS, di averne già parlato, mercoledì sera, la sera del messaggio, con Martinazzoli e di avere cercato un contatto con Bossi, con cui intende incontrarsi. E dichiara la disponibilità del suo partito ad assumere «le necessarie responsabilità governative» perché «per salvare la democrazia le elezioni non bastano».

La prima risposta viene dalla Lega. Mentre Bossi si accinge a tenere il suo comizio romano in Largo dei Lombardi, a due passi dalla sede del PSI, Maroni, capogruppo dei deputati commenta: «ex malo bonum», dal male scaturisce il bene. E il terzo invitato? Anche Martinazzoli ha un comizio in un cinema romano, in vista delle elezioni del 21 novembre. Non sfugge alle domande dei giornalisti. È cauto e sarcastico, insieme, ma non dice no. «Occhetto e Bossi, osserva, invitano, bontà loro, anche me ad un tavolo. Certo, se mi chiamano a discutere una data è inutile, non ci riguarda. Non credo che fissare la data delle elezioni sia un un affare che riguarda i partiti». Ma se deve essere fatto un accordo per guidare la transizione, «se l'idea è che finalmente, nella considerazione dei ruoli di ciascuno, cresce la consapevolezza dell'ora che corre... allora noi certamente siamo aperti all'ascolto, al confronto in tutte le direzioni».

Oggi al consiglio dei ministri la bozza del ddl

## Verso il battesimo dei «nuovi Servizi»

### Tre i papabili alla direzione

di SALVATORE ARCELLA

ROMA - Sono tre i nomi dei papabili alle massime cariche dei nuovi servizi di sicurezza che godono dei favori del pronostico: Giuseppe Tavormina, ex capo della Direzione investigativa antimafia e attuale segretario generale del CESIS, Pier Luigi Vigna, procuratore capo a Firenze e Pino Arlacchi, professore universitario presso l'ateneo fiorentino. La conferma potrebbe venire dal Consiglio dei ministri che nel pomeriggio di oggi approverà la bozza definitiva del disegno di legge al quale è stata affidata l'ennesima riforma dei Servizi. Il comitato parlamentare di controllo ne ha discusso due giorni fa per tre ore con il Presidente del consiglio. La bozza è stata accolta «con interesse». Si tratta di «un buon punto di partenza», è il giudizio prevalente, anche se restano da chiarire alcune perplessità, in primo luogo quelle relative ai «rapporti gerarchici» ai vertici dell'«agenzia».

Il ministro dell'interno ha parlato dieci giorni fa di «una testa e due braccia». La testa dovrebbe essere quella del capo dell'«Agenzia» o «Cento unitario per la sicurezza» dal quale dovrebbero dipendere il Sismi, che nel nuovo organigramma potrebbe assumere il nome di «servizio estero», e il Sisd e «servizio interno». Il Centro unitario per la sicurezza dipenderà dal Presidente del consi-



Pier Luigi Vigna

glio ma non avrà, nella bozza di Ciampi, una supremazia gerarchica su Sismi e Sisd. Il Capo dell'«Agenzia» sarà soltanto un «primus inter pares» nel Comitato esecutivo che programmerà l'attività dei due servizi. Si creerà insomma la situazione che esiste attualmente ai vertici delle forze armate dove c'è un Capo di stato maggiore della difesa che non risulta sovrano gerarchicamente rispetto ai capi di stato maggiore delle tre forze armate, che infatti viaggiano ciascuno per conto proprio. C'è da anni in Parlamento un disegno di legge, a suo tempo caldeggiato dall'allora Presidente Cossiga, che dovrebbe porre rimedio a questa situazione ritenuta non più respon-

dente alle esigenze.

C'è un secondo punto sul quale si sono appuntate le critiche dei parlamentari, che contano di «rinforzare gerarchie e poteri» in sede di esame del provvedimento alla Camera e al Senato. Secondo la bozza di Ciampi il Sismi continuerà a dipendere operativamente dal ministro della difesa e il Sisd dal ministro dell'interno. Resteranno dunque le triple dipendenze dalle quali molti fanno discendere gli sbandamenti di ieri e dell'altro ieri. Sarà l'articolato del provvedimento che il governo presenterà in Parlamento a sciogliere alcuni di questi nodi. Ciampi sembra risoluto a fare chiarezza nei rapporti tra i servizi, interno ed estero, dando concretezza ai poteri di coordinamento del Cento unitario per la sicurezza, o come altro si chiamerà l'organo che sostituirà il Cesis, che non ha dato buona prova di sé.

Elemento chiave della ristrutturazione che il governo si appresta a varare resta il «vaglio generale e completo di tutti gli appartenenti agli organismi di sicurezza ai fini del loro reimpiego e della loro diversa destinazione». Il ministro Mancino ha annunciato che gli attuali membri del Sismi e del Sisd verranno classificati a seconda della loro affidabilità, competenza ed efficienza in quattro fasce. È facile dedurre che gli appartenenti alle fasce «inferiori» verranno avvicinati per prime al più presto.

(Continua da pag. 1)

## La confusione non fermerà il nuovo corso

mandare a loro piacimento in galera tanta gente: questa è una affermazione sostanzialmente inesatta nonchè politicamente strumentale o professionalmente (penso a certi difensori) corporativa; ci possono essere stati, è vero, alcuni errori e qualche difetto di approfondimento perchè la Magistratura non gode ovviamente del dono dell'«infallibilità» ed a questi errori si deve porre totale rimedio accelerando le indagini e celebrando in breve tempo i processi, ma non si può dimenticare che le grandi inchieste in corso sono state tutte originate da accuse confermate da confessioni degli stessi inquisiti, da concordanti e plurime testimonianze o da persuasive verifiche su dati obiettivi.

Il Capo dello Stato ha fatto bene a respingere l'«odiosa» manovra contro la Presidenza della Repubblica distinguendo l'attacco al suo alto ufficio, pericoloso per la stabilità delle Istituzioni democratiche, dagli addebiti mossi alla sua persona in ordine ai quali, quando questi gli saranno «legalmente» noti, non intende sottrarsi al dovere di dimostrare la sua correttezza esercitando anche il diritto di chiedere la punizione di chi avesse commesso calunnia o altri reati; ha fatto bene il Presidente a denunciare la «logica» perversa che sta alla base di bombe, attacchi volgari ed offese che spesso costituiscono reato; ha fatto bene Scalfaro a confermare l'intendimento di sciogliere al più presto il Parlamento e di indire, con la nuova legge elettorale, le elezioni politiche per rispettare il responso popolare del recente referendum; ha avuto ragione di invitare gli organi dello Stato ed i cittadini a svolgere la più attenta vigilanza legale e democratica per bloccare i tutori del «vecchio» e i fautori dello sfascio.

È per il Paese un momento difficile per l'esplosione della questione morale e la crisi economica ed occupazionale, una fase intorbidita ogni giorno da manovre destabilizzanti e oscure strategie. E, tuttavia, questo è un grande momento perchè su tutto prevale e si impone la sua funzione positiva per l'elementare considerazione che un organismo viene danneggiato dalla malattia che lo ha colpito e non

dalla diagnosi che la rivela e che, nonostante il turbamento che talvolta provoca, può finalmente dare l'avvio al processo di cura e di guarigione: certo, la diagnosi deve essere corretta e la terapia idonea per evitare errori ed aggravamenti ma neppure per un istante si deve dimenticare che la causa di tutte le sofferenze, compresa la paura per i rischi di possibili errori terapeutici, è nella malattia e nei guasti che ha comportato prima di essere individuata e combattuta.

Può sembrare superfluo dover richiamare certe lapalissiane verità ma il fatto è che oggi, di fronte al dilagare di una sorta di guerra di tutti contro tutti, c'è il rischio che si confondano gli effetti con la causa, le torbide strumentalizzazioni ed i pericoli della situazione con le illegalità ed il marciame che l'hanno determinata, facendo in tal modo spazio a chi cerca di trarre vantaggio dalla torre di Babele delle reciproche accuse e dal conseguente disorientamento della gente per accreditare il rassegnato adagio del «si stava meglio quando si stava peggio».

Scelte sbagliate e dannose agli interessi collettivi, relazioni fra importanti pezzi del mondo produttivo e di quello politico fondate sulla corruzione e la concussione, servizi segreti devianti, indegnità e malaffare annidati nell'apparato statale anche ad alto livello, richiedono certamente l'accertamento di tutte le responsabilità politiche: non bisogna invero dimenticare che mentre le responsabilità penali e disciplinari chiamano in causa singole (anche se numerose) persone per i loro comportamenti individuali, le responsabilità politiche reclamano che i governi e le maggioranze che in questi anni li hanno espressi, diano conto ai cittadini della gestione fallimentare della cosa pubblica, delle loro inerzie e delle loro collusioni. «È inevitabile che vi siano degli scandali, ma guai a coloro per i quali avviene lo scandalo»: così dice il Vangelo esprimendo una condanna morale di grande peso per i

credenti non solo di etichetta; ma qui non è quel «guai!» religioso che si vuole riproporre e neppure il «guai!» giudiziario, pur di decisiva importanza per il ripristino della legalità, ma è l'«anatema» politico che deve essere lanciato con forza nei confronti di chi, dopo aver provocato la crisi, cerca ora di alzare cortine fumogene e di seminare confusione con l'intento di far dimenticare il passato per condizionare ancora una volta il futuro.

Ma dove sono le forze capaci di motivare e pronunciare una forte accusa politica coniugandola con un'altrettanto forte proposta per la ricostruzione della democrazia violata e perchè vengano messi al centro delle attenzioni e delle sollecitazioni pubbliche la condizione e il destino di milioni di lavoratori, che sono nel «processo» politico in corso la vera «parte lesa» per i torti e i danni subiti in tanti anni di malgoverno e di malaffare? Le forze del cambiamento ci sono ma non riescono a dare segnali forti e faticano a ritrovarsi intorno a ideali, progetti e programmi comuni ed intanto il vecchio regime sta manovrando per bloccare o almeno ritardare il «nuovo corso». Ma, nonostante tutto, vi sono diverse ragioni per coltivare un operoso ottimismo: la spinta al cambiamento dei milioni di cittadini che chiedono un visibile ed unitario punto di riferimento di segno progressista; la domanda di giustizia che sale dalla gente e che esprime l'esigenza di una politica nuova che punti, senza complessi nei confronti della dilagante esaltazione di liberismo, alla costruzione sulle ceneri del vecchio assistenzialismo clientelare di uno stato veramente «sociale» in un Paese che conta oltre dieci milioni di poveri, che è segnato dal cancro della disoccupazione e che soffre per la iniquità del sistema tributario e per la inadeguatezza dei servizi; la fiducia che merita il presidente Scalfaro per la responsabile e lucida integrità del suo ruolo di tutore dello Stato democratico e di garante del cambiamento «dentro» le regole della Repubblica.

Michele Di Schiena

# SAILA

## liquirizia purissima

naturale e buona